

di quelli di Lignago, che andavano a Verona. Si fa la guarda al porto questa notte per dito domino Lunardo Grasso, el qual mandoe 5 cara di vino a San Martino, per il campo, perchè non ge ne era altro, e fu messo a sacco quasi tutto. Et eri sera andono alcuni fanti a uno suo casamento, introno in casa di soi lavoradori, tolseno quello trovono, e li bateteno, e cazono focho in uno fenil grande et novo, e tutto se brusò; bisogna di questo far qualche demonstratione. *Item*, poi è venuto uno a dir, li fanti non *solum* brusoe el fenil, ma hanno cazato focho in tutti quelli casamenti, e brusato cara 15 de vino, et tinazi e cari e ogni altra cossa, *adeo* che niente è rimaso; et è stà danno per forssi ducati 1500.

312 *A dì 28.* È da saper, in questa notte, zercha a hore 12, si scoperse fuogo in la prexom nuova, sora la camera di pegni; et questo, per presonieri, che vanno a dormir a caxa, et lassono fuogo over candela, e se impiò e brusò. *Adeo* fo gran remor: Fuogo im'palazo! E sonò campanò martello a San Zuminian e San Basso, perchè non si pol per fuogo sonar a San Marco, poi si brusò il palazo, dil 148. in qua, per parte presa nel consejo di X. Et il palazo era serado, e li portoneri non volevano aprir. Et molti erano li; tra li qual sier Piero Trivixan, di sier Domenego, cavalier et procurator, che sta im piazza, mandoe a l'arsenal, a far vegnir la matina tutte le maistranze li a remediar. E fo roto di suso, per mezo li auditori, sora il volto. Et cussi il di drio, ch'è ozi, in l'oficio di le biave fo visto fumo e fino li fo roto, perchè per li volti di sora via il fumo era intrato; sborò, et O fu. Et ozi il palazo stè serato per remediar al focho. Fo cavà travi marzi, et altri tochat dal focho, ma O fu di danno; sarà spexa di riconzar. Et è mal augurio.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et nota, per la terra fo levà una zanza, che questi tanti consegij di X erano, perchè era stà mandà a retenir domino Luzio Malvezo, governador zeneral nostro, è a la Cucha alozato; et cussi se ne parlava. *Tamen* è mal tal parole, e saria da far grande inquisition di tal autori.

*Item*, fo remesso a Bologna ducati 2000, per letere di cambio, per pagar le nostre zente, è col provedador Capello.

*Dil provedador Gritti fonno letere, da la Cucha.* Come haveano deliberato andar col campo a Porto, e veder di aver quel locho, che sarà facile, poi Lignago etc.

Nota. La galia, soracomito sier Giacomo Corner, stata a Ravena con domino Achilles de Grassis, legato

dil papa, vien di Hongaria, va a la corte, dove levò sier Francesco Capello, el cavalier, qual è stato zorni . . . li a Ravena, aspectando dicta galia, *etiam* molti nostri zenthilhomoni, qualli andono con li oratori a Bologna, *adeo* non vi è restati li, di quelli andoe, si non sier Lodovico Falier, *quondam* sier Thomà, sier Piero Mozenigo, di sier Lunardo, sier Hironimo Lipomano, dal banco, che non è con li oratori.

*Di domino Hironimo Grasso, arziprete, 312. date a l'Albare', a dì 26, a sier Nicolò Zorzi.*

*Perchè domino Lunardo Grasso è in continuo moto, lui scrive.* Come in quella notte sono passati li (*ad*) Albare' 300 cavali di stratioti, et 200 cavali di ballestrieri in zercha; tien farano qualche bon frutto. Sono rivi di passar a zorno; e domino Lunardo è stà tutta nocte a dieto porto; si rupe una alzana etc. *Item*, da Lignago, per uno venuto, stato in caxa di monsignor di la Grota e monsignor Bernardo, come tuti stavano di bona voglia, per aversi levà il campo da Verona. E si diceva, a Peschiera esser zonti, et erano cavali 600 in 700 qualli stavano, quando nostri andava a l'impresa di Verona, l'horo francesi sariano intrati in la terra. E che a Lignago aspetavano fanti 300 di Peschiera; e li a Lignago et a Porto è fanti 500, e in la rocha 200. E, per do zorni è stato de li, à visto Giacomo Corsso con assai fanti dil paese, e fece la mostra e armato assa' vilani, e fata la mostra, li donò do truni per cadauno et li mandò via; e che dicevano che, come nostri alozeriano a Castel Baldo, dovevano tajar l'arzere di l'Adexe, e a dita tagliata farli uno bastione. *Item* avisa, li fanti, brusoe li casamenti dil dito domino Lunardo, in questa matina andoe a San Bonifazio, e sachizoe il gastaldo, cazato la mojer fuora im peliza, e tolto l'horo il tuto. E questo è stà, perchè da li lavoratori fo feriti do de' diti fanti.

*Di domino Lunardo Grasso, date ivi, a dì 27.* Come ozi andò in campo e trovò uno, veniva di Hostia, e li disse, *publice* se diceva esser fata nova liga tra l'imperador, re di Franza, re di Spagna e re di Hongaria, con riservation dil loco al papa, per alcuni zorni. *Item* disse, che da Lignago veniva persone assa' a Hostia per victuarie, dove ne havevano quanto li faceva bisogno.

*Di la corte, vene letere, di oratori nostri, per via di Ravena, di 25.* Il sumario di le qual scriverò qui avanti.